

FESTA DI SAN MARTINO

STORIA DI SAN MARTINO

Martino nacque verso il 336 a Salaria (Szombathely, Ungheria) nella provincia romana della Pannonia (formata da Ungheria, Austria orientale, Slovenia e Voivodina). Figlio di un ufficiale dell'esercito romano fu costretto ad arruolarsi nell'esercito perché una legge obbligava i figli a seguire la professione del padre. Egli fu perciò mandato ad Amiens in Francia, dove gli accadde l'episodio (raccontato più avanti) che gli cambiò la vita. Martino fu battezzato da Ilario di Poitiers, diventandone suo discepolo. Da quel momento lasciò l'esercito e cominciò a girare in gran parte d'Europa per diffondere il messaggio di Cristo. Nel 360 fondò il primo monastero della Gallia (Francia) a Ligugè. La fama di Martino diventò grande, specialmente presso il popolo spingendo il Clero a proclamarlo Vescovo di Tours, nonostante la sua ritrosia a ricoprire l'incarico. Nella sua diocesi si adoperò a convertire specialmente il contado, preferendo vivere fuori della città nel monastero di Marmotier da lui fondato. Dopo 25 anni di episcopato, instancabile nella predicazione e nei miracoli, morì a Candès nel 397.

I primi biografati di San Martino sono stati il suo primo discepolo *Sulpicio Severo* che nella “**Vita**” lo definisce il *Tredicesimo Apostolo* e *San Venanzio Fortunato* di Valdobbiadene (TV).

San Venanzio nel 565 si recò, infatti, a Tours, da dove non sarebbe più ritornato in Veneto, per pregare sulla tomba del Santo e sciogliere un voto fatto a San Martino che lo avrebbe guarito da una malattia alla vista. Nel 575 scrisse, in versi esametri, “**Vita di Martino**” in quattro libri. In questo poema egli esaltò l'opera infaticabile di San Martino, proposto come *atleta di Dio*. Martino fu il primo vescovo ad estendere il concetto di diocesi anche al territorio extra cittadino, vale a dire alle campagne. Non bisogna dimenticare che tra il Tre ed il Quattrocento i cristiani erano, infatti, presenti soprattutto nelle città. Il santo, invece, per primo esce dalle mura cittadine, fonda parrocchie rurali, le visita continuamente e va ad educare i preti.

L'undici novembre si ricorda San Martino, un santo molto amato in tutta Europa ed in gran parte del mondo. Questa festa si riallaccia anche ai riti di chiusura della stagione contadina. San Martino è ancora così conosciuto perché fu sempre pronto a difendere la gente più povera, soprattutto i contadini (non dimentichiamo che **pagano** deriva da *pagus* che in latino significava contado) che contribuì a convertire in gran numero e difese dai soprusi e dall'esoso fisco romano.

La fama di questo Santo è legata specialmente alla diffusione d'alcune leggende, termine che andrebbe oggi rivisto e riqualificato. Leggenda è, in realtà, l'equivalente di Storia di tradizione orale. Ricordiamo che una volta, specialmente tra la gente comune, chi sapeva scrivere era un'eccezione, i fatti erano tramandati oralmente, più fedelmente di quanto non accada oggi (anche per iscritto), perché allora la parola aveva valore, essendo considerata sacra.

La prima fonte orale, forse più conosciuta, racconta che mentre Martino prestava servizio militare a cavallo sotto un tempo infernale di pioggia e vento, incontra un vecchio malfermo e tremante ricoperto con poche vesti lacerate. Il santo s'impietosisce e non sapendo cosa fare per aiutarlo, si toglie il mantello di lana di servizio e lo taglia a metà con la spada, porgendolo al vecchio che ringraziandolo gli dice: “**Dio te ne renda merito**”! Martino contento per aver recato sollievo alla persona si allontana a cavallo mentre la pioggia ed il vento aumentano d'intensità tanto da fargli quasi volar via il resto del mantello che a malapena lo ricopre. Dopo poco tempo ecco, però, che smette di piovere, il vento si placa e spunta un timido sole che si fa sempre più forte tanto da riscaldare tutta la terra. È *l'istadela de San Martin*! Una piccola ricompensa di nostro Signore per recare conforto al santo. Martino si toglie felice persino il resto del mantello e, terminato il suo servizio, va a riposare. Durante la notte in sogno gli appare Gesù che lo ringrazia e gli mostra l'altra metà del mantello. Il resto del mantello fu conservato come reliquia tra i re Merovingi (Franchi). Coloro che avevano l'incarico di conservarlo - visto che in latino, lingua ufficiale di allora, “mantello corto” si diceva *cappella* - furono chiamati *cappellani*. Il mantello che era custodito nell'oratorio dal cappellano prese così in seguito il nome di *cappella*.

La seconda fonte orale narra che Martino riluttante ad accettare la nomina a vescovo, proposta dal Papa su sollecitazione popolare, perché era umile e non desideroso di occupare posizioni preminenti, per non farsi trovare andò a nascondersi in un remoto convento. In questo romitaggio c'era tuttavia un pollaio pieno d'ocche che si misero a starnazzare rivelando il nascondiglio alla gente che lo stava cercando. Da allora in ricordo del fatto e per punire le ocche traditrici nei paesi del nord Europa è usanza ogni anno arrostitire un'oca, anche nelle nostre terre, dove l'oca era considerata il maiale dei poveri, in questi giorni si mangia l'utile volatile. Un detto veneto ricorda che:

Ki no magna oca a S.Martin no el fa un beco de cuatrin

FESTA A VENEZIA

La festa è ricordata soprattutto dai bambini che alla vigilia girano per i negozi della città battendo con i mestoli le pentole e percuotendo tra loro i coperchi cantando una filastrocca e richiedendo qualcosa in dono.

La principale frase della filastrocca è la seguente:

San Martin xe nda in sofita

par trovar la so novisa

la so novisa no ge jera

San Martin xe fignio par tera!

E col nostro saketin (che è sbattuto per far sentire le monetine contenute)

Viva, viva San Martin...

E' uso, inoltre, regalare a mogli, fidanzate ed ai figli dei dolci fatti a forma di San Martino a cavallo con la spada sguainata. I **Sanmartini** sono fatti di pasta frolla e glassa, decorati con dolciumi vari, oppure di cotognata (mele cotogne), la cosiddetta *persegada*.

Il riferimento al Santo è legato al dono ed alla carità. Il Santo ha donato, infatti, quello che in quel momento era in grado di offrire, provando e portando gioia. Oggi donare a dei ragazzini dei dolciumi o dei soldini, il **Sanmartino** a mogli e fidanzate, serve a rinnovare un gesto gratuito che il Signore ci invita a fare e che spesso noi non mettiamo in pratica.

A Venezia ci sono due chiese dedicate a San Martino, una a Castello vicino all'entrata dell'Arsenale dove è conservata una tibia del Santo e l'attiguo Oratorio della scuola di San Martino (Schola dei Calafati dell'Arsenale), ed una a Burano, mentre moltissime sono sparse nei territori dell'ex Veneta Serenissima Repubblica. Ai tempi della Serenissima, nel giorno della festa, si faceva una processione dalla Scuola di S.Giovanni Evangelista fino alla chiesa di S.Martino a Castello.

NELLE CAMPAGNE VENETE

Nelle campagne venete si rinnova la sagra di S.Martino, un periodo nel quale si modificavano o si chiudevano i contratti agrari, si spillava il primo vino (*el vin novo*) si raccoglievano le castagne e gli ultimi frutti della stagione e ci si preparava per l'inverno. Rimane ancora oggi in uso il detto **far San Martin** per dire traslocare. Al termine della stagione agraria, che si concludeva proprio il giorno di San Martino, infatti, quando il padrone non rinnovava più il contratto ai contadini, essi dovevano cambiare casa.

L'11 di novembre era ritenuto anche giorno **endegàro**, una giornata dalla quale i contadini cercavano di capire, da alcuni segni meteorologici, la tendenza del tempo per il resto dell'inverno.

Ecco di seguito alcuni detti di questo giorno:

Da S. Martin l'inverno xe in camin

S.Martin xe el più bravo pelarin (perché fa cadere le foglie dagli alberi)

Istadela de S.Martin la dura tre dì e un poketin

S. Martin ge fa segno al vin

S.Martin ogni mosto xe bon vin

SAN MARTINO IN EUROPA

Un tempo l'undici novembre, prima dell'inizio del periodo di penitenza e di digiuno, che precedeva il Natale, si faceva una gran mangiata d'arrosto d'oca.

Questa tradizione è ancora viva nei paesi del centro e del nord Europa, un'area che al tempo di San Martino doveva avere ancora una forte influenza venetica.

Nelle Fiandre, nelle aree cattoliche di Germania, d'Austria e Svezia, in tempi recenti anche in molte zone protestanti, è eseguita una processione di bambini con lanterne e lumini, spesso capeggiati da un uomo vestito come San Martino, che cantano canzoni sul santo e vanno di casa in casa a chiedere dolci e soldini.

Fabio Bortoli



Bassorilievo di San Martino presente sulla facciata esterna della Chiesa di San Martino di Castello a Venezia.